LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 5
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 87 20 8
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANNUI ALLA "STAMPA,,

Lire diciotto con premi.

(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).

È il giornale più grande e più diffuso del Piemonte

Servizii telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'Estero.
Articoli di varietà — Notizie telegrafiche — Due appendici.

Il nuovo arcivescovo di Napoli

Il partito clericale.

(*Nostra corrispondenza*).

Napoli, 4 gennaio.

(A. Musco) — Ancora il cadavere di Guglielmo Sanfelice non è stato rimosso da quel salone giallo dell'Arcivescovado, nel quale il povero morto aveva tante volte trionfato della intemperanza clericale di quanti lo attorniavano, e già circolano le più disparate e contraddittorie voci intorno al probabile suo successore. Chi parla di Alfonso Capecelatro, anima d'angelo e mente superiore; — chi accenna a monsignor di Rende, prelato elegante e galante; — chi si fa un dovere di ricordarsi del neo-cardinal Prisco, filosofo tra i preti notissimo; — chi infine assicura la successione toccherà a monsignor Belmonte di Granito, al momento addetto alla segreteria degli affari ecclesiastici in Vaticano, patrizio fin troppo conosciuto, e che sulla via transennate per farsi conoscere e per farsi additare quale eventuale successore del Sanfelice; — mentre nella Curia molti ripetono il nome di monsignor Turchiarulo, attuale cappellano del Tesoro di San Gennaro, ed uomo stimato per la morigeratezza di costumi.

Non so di tutti costoro chi possa essere l'eletto. Il Capecelatro, che sarebbe ottimo sotto tutti i rispetti, è natura troppo contemplativa e mente soverchiamente speculativa perchè possa piacere a Leone XIII nel momento e nelle condizioni presenti. Del resto il prelato illustre ama troppo la imperturbata quiete della sua archidiocesi capuana, così feconda per lui di opere buone e di tranquilli studi per venire a gittarsi nel mare agnor tempestoso dell'arcivescovado napoletano. Il nome di monsignor Siciliani di Rende è stato certo suggerito alla fantasia dei cronisti dal desiderio di dire qualche cosa, ad ogni costo. Nè la sua nobiltà essenzialmente materna, nè i suoi meriti personali, nè l'origine sua siciliana lo indicano alla successione del Sanfelice. Il Prisco, che, nella mediocrità spaventevole del clero napolitano, è pure uomo di merito superiore, non può venir chiamato all'Episcopio perchè un'antica regola impone il cardinale appartenga alle famiglie iscritte nel Libro d'Oro della nobiltà napoletana. Del resto chi non lo conosce potrebbe immaginare in lui attitudini all'alto ufficio; ma coloro che, come me, hanno avuto la fortuna di essere stati suoi scolari in filosofia, lo sanno assolutamente inadatto.

Ricordo don Giuseppe Prisco negli anni ormai lontani del corso liceale, e della bontà e modestia di lui ho nell'animo memoria gratissima. Ma lo vedo ancora alle prese con qualche giovanetto un po' vivace, e me lo trovo davanti con rassegnato ed umile da mutar lo zero in dieci a chi minacciava di lavargli le scarpe. Il Prisco è uomo buonissimo e di una certa intelligenza, esemplare per vita e per costumi, persona alla mano e pronta allo scherzo, dedito meglio allo studio ed agli onesti piaceri della vita, che alle lotte e ai disagi. Individuo simile potrebbe piacere all'*entourage* della Curia napoletana, che lo ridurrebbe ad ogni sua voglia; ma non persuaderà sicuro all'alto mente di Leone XIII.

Resterebbero i monsignori Torchiarolo e Belmonte; ma nemmeno a costoro io son sicuro abbia pensato il Papa, il secondo perchè troppo giovane e troppo inframmettente, al primo perchè non sufficientemente caro al clero.

***

La successione di Guglielmo Sanfelice è, come vedete, irta di difficoltà enormi e perchè manca l'uomo del tutto adatto a raccoglierne la gloriosa eredità, e per le condizioni del partito clericale, il quale da due anni in qua si è messo sulla via della ribellione aperta alle istituzioni e della lotta ad oltranza contro i liberali ed il liberalismo.

Sino alla grande lavata di scudi delle elezioni amministrative del 1895, i clericali napolitani erano vemuti adattandosi ora a questa ora a quella Amministrazione, contenti di avere in mano la realtà del potere, del quale lasciavano in mano altrui la vana effigie esterna. Tranne Nicola Amore — il sindaco del risanamento e dell'acqua del Serino, l'eroe della epidemia colerica del 1884, l'unico uomo che a Napoli fece veramente bene, e non per secondi fini, e non per inconfessabili fueri — nessun capo delle Amministrazioni succedutesi dal 1870 ha avuto il coraggio di opporsi alle voglie de' clericali, i quali, padroni della maggioranza del Corpo elettorale, imponevano tutto che volevano. Basta guardare alla triste storia delle Opere pie, alle enorme patrimonio de' poveri in venti anni spogliato e divorato per persuadersi della verità che io dico. Il prete non fu mai così potente come quando era lontano dal potere, non vinse mai meglio di allora che si ritirava dalla lotta in apparenza sconfitto. Illii, San Donato, Casale, quanti tra noi furono e sono espressione della perturbazione elettorale, tutti cedettero e cedono alla volontà sovrana del parroco, che nel discreto silenzio della sacrestia prepara le fide schiere elettorali e le manda al voto, sicure di vittorie.

Questa fu la tattica insuperabile del nostro partito clericale. Il quale, godendo di ogni concessione e profittando delle delizie che il potere procurava altrui, si sapeva disinteressare degli errori e de' disastri che in nome imponeva. Di guisa che un bel giorno, quando le finanze del Comune erano esauste e i debiti ingigantiti, i liberali, che molto erravano per conto loro, ma molto anche per imposizione degli avversari, parvero e furono i soli diretti responsabili del disastro. Allora comparvero sulla scena i clericali. Gli altri — così dicevano — spogliarono il Comune, dispersero i fondi della beneficenza, cumularono debiti su debiti, calpestarono la morale, tutto pervertirono; mentre noi, minoranza, restavamo in disparte. Oggi — continuavano — contendendoci e contendendoci forti, insorgiamo contro la rovina invadente, e se otterremo vittoria ridaremo alle finanze comunali la loro floridezza, pagheremo i debiti e instaureremo sull'abbattuto trono morale e religioso.

La vittoria venne e fu strepitosa. Il mal governo del partito liberale aveva stancati tutti; e anche quelli che per sentimento non inclinavano verso i trionfatori del giorno, in loro sperarono, credendoli morali, onesti, utili. Essi, del resto, promettevano mantenersi lontani dalla politica e amministrare soltanto: i molti attesero fiduciosi l'esperimento. Il quale fallì. Il favoritismo, la corruzione, l'insipienza e l'insufficienza amministrativa in men che due anni sciuparono una vittoria così lungamente attesa.

Quasi clericali che dovevan ricondurre la vena dell'oro nelle esauste casse del Comune, non seppero proporre altro che un disastroso contratto con la Società dell'acqua del Serino, scandaloso tanto che se fosse stato approvato, la povera gente, non potendo pagare il nuovo prezzo, sarebbe morta assetata. E quei signori, i quali non volevano fare della politica, sciuparono tutto il loro tempo in dimostrazioni inutili di partito, ed ebbero a gloria l'aver battagliato perchè ad una nuova via non si desse il nome augusto di Umberto, e perchè ne' verbali delle sedute consigliari non venisse inserito il saluto a Roma italiana. In breve, gli elettori si persuasero che se nulla valgono i liberali, ancor meno sono da apprezzarsi i clericali. I quali nelle ultime elezioni miseramente precipitarono.

***

Oggi clericali e liberali si trovano apertamente in lotta. I primi sono favoriti — lo ripeto altra volta — dalla abolizione delle sezioni municipali, che erano la fucina dei liberali; ma non per questo si trovano in condizioni migliori. Se il partito non può dirsi in sfacelo, è certamente depresso e screditato. Questa considerazione influirà certamente sulla scelta del nuovo cardinale.

Guglielmo Sanfelice, anima veramente buona, pur mantenendosi superiore alla lotta, anzi rattenendola in limiti modesti, conferiva al partito clericale l'autorità del suo nome ed il prestigio della sua universale stima: lo rendeva così forte e temibile. D'altra parte, quando era prossimo il momento dell'attrito pericoloso, egli imponeva, colla sua grande autorità, la calma. I preti, l'aristocrazia logittimista non lo amavano, ed oggi non lo rimpiangono; ma lo rispettavano, persuasi che qualunque movimento contro di lui avrebbe messa contro di loro tutta la popolazione.

Molto perde il popolo napoletano colla sparizione del Sanfelice: moltissimo perdono i clericali. Oggi essi s'illudono di trovar salvezza in un arcivescovo combattente, sul tipo del cardinal Ferrari di Milano. E' un errore, del quale non tarderanno ad accorgersi. Questo è il paese delle mezze misure e dei mezzi caratteri: e le grandi lotte non vi si combattono che per piccoli espedienti. Se il nuovo cardinale di Napoli trascinerà i cattolici alla lotta aperta, finirà col rovinarli: qui le reazioni sono pronte e terribili, e la mancanza di coltura, l'inferiorità del clero non permettono azioni violente e decisive. L'impero della bontà e della carità, l'amore della giustizia e il culto della modestia, che fecero di Sanfelice il più amato dei pastori napoletani — in questo paese che ha tanto bisogno di elemosine, di buone parole, della sicurezza d'un avvenire meno miserabile del tristissimo presente — trionfarono, e i clericali vinsero.

Chiunque sia il successore del nobile prelato, se egli non avrà le virtù sue, per quanto colto, intelligente e forte, farà in Napoli prova non buona.

Del che noi, come uomini di parte, dovremmo rallegrarci. Ma se lo impediscano il cuore e il ricordo dell'uomo che in ogni disastro, in tutte le epidemie, nei giorni violenti della rivolta ed in quelli tristi della fame, vedemmo in mezzo agli uomini e ai sofferenti, apportatore di pace e conforto; tutto questo ci fa duramente rimpiangere la perdita, che difficilmente si potrà sostituire.

Alla firma del Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:

Stamane la firma dei decreti in Quirinale è durata fino quasi alle 13. Mancavano soltanto Costa e Luzzatti, quello ancora indisposto, questi che alleggerì pure un'indisposizione. In realtà mi risulta che sta benissimo, ma, preoccupato dell'imminente discussione in Senato, si sta preparando per difendervi i suoi progetti.

Il Re, completamente rimesso, si mostrò di umore gioviale. Fra i decreti si firmò quello che vi preannunciai, che riforma il Consiglio superiore di agricoltura.

Avanti finisse l'udienza, Rudinì e Brin si ritirarono e si recarono a visitare Costa.

Il primo pranzo a Corte è fissato pel 14 gennaio.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 7, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge dell'assegno annuo di un milione di lire al Principe Ereditario; e un decreto del ministro Sineo che apre un Ufficio telegrafico a Levagnola (Genova), Castiglione Falletto (Cuneo), e Bibbiana (Torino).

La relazione Lampertico sui provvedimenti bancari.

Roma, 7, ore 21,26. — La relazione del senatore Lampertico sul progetto per l'applicazione dei provvedimenti bancari potrà essere letta domani alla Commissione permanente di finanza e distribuita sabato ai senatori. Quindi la discussione del progetto comincierà al Senato lunedì.

La concordia del Ministero.

Roma, 7, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che vi siano dissensi nel Gabinetto, ed aggiunge: « Mai come in questi ultimi tempi, nei quali per la prima volta i ministri hanno avuto occasione di manifestare il loro parere sopra argomenti importanti e intorno a risoluzioni radicali, mai l'accordo fu più completo e più sicuro. »

L'*Italia Militare* afferma che rispetto al programma militare i ministri sono in perfetto accordo, e che i progetti Pelloux passeranno certo con una notevole maggioranza.

***

Il guardasigilli Costa è assai migliorato dalla sua indisposizione e probabilmente domani si recherà al suo Ministero. In questi giorni in cui egli rimase in casa, lo visitarono numerosissimi amici e personaggi e ricevette molti dispacci.

Qualche giornale di stasera, tornando sulla diceria che Rudinì intendesse mutare guardasigilli, pretende che ciò è stato evitato solo perchè Visconti-Venosta minacciò di seguire Costa se questi fosse uscito dal Gabinetto. Anche questa è una delle solite fiabe. Rudinì tiene molto alla efficace cooperazione di Costa, e non pensa menomamente a privarsene.

Quanto a Giantureo, che si pretendeva fosse destinato a sostituire Costa nel Dicastero di grazia e giustizia, egli stesso, parlando oggi con me, mi rise, confermandomi l'assoluto accordo fra tutti i ministri.

Magagne in un'Amministrazione ferroviaria.

Roma, 7, ore 20,50. — Il *Roma* assicura che nel magazzino di una Società esercente ferrovie in Italia si trovarono sei milioni di traverzine, che giacevano da gran tempo dimenticate, e che sono divenute ora in gran dissima parte guaste ed inservibili. Il *Roma* provede che tale scoperta solleverà vivaci commenti.

Ricevuti dal Re.

Roma, 7, ore 20,50. — Re Umberto oggi ha ricevuto Blanc, Heusch, e il colonnello Nava, addetto militare all'Ambasciata italiana a Vienna.

I viaggi di Prinetti.

Roma, 7, ore 20,50. — Prinetti si recherà verso la metà di gennaio a visitare i porti di Ilari e di Brindisi.

In memoria di Vittorio Emanuele.

Roma, 7, ore 20,50. — Le esequie solenni annuali al Panthéon, per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, si faranno il 16 corrente.

Sulla questione del Sempione.

Il *Matin*, occupandosi della questione del Sempione, dice che la Società Parigi-Lione-Mediterranea dovrà ridurre la tariffe, favorendo il Piemonte e specialmente Torino, e che la Francia costruirà una nuova linea Dijon-Lausanne, per avvicinare Parigi a Milano.

Le avventure dei prigionieri allo Scioa ed all'Harrar

Il diario di un sergente

prigioniero all'Harrar.

Ufficiali suicidi dopo Abba-Garima.

Le occupazioni durante la cattività.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 12,30:

Ecco il diario completo del sergente Tedone, reduce dallo Scioa, che il *Pungolo Parlamentare* pubblicherà stasera.

Il sergente Tedone apparteneva al 7° battaglione indigeni, di cui, dopo la ritirata ordinata dal generale Baratieri, erano rimasti trenta, coi tenenti Pennati e Mazzoleni. I superstiti, inseguiti dai cavalieri galla, si ridussero sovra un'altura, organizzando una strenua resistenza fino all'ultima cartuccia. Dopochè ebbero ucciso un centinaio di nemici, non erano più rimasti vivi che i sergenti Tedone e Sportiglione ed il soldato Carignano, altri si die tennero.

Allora il tenente Pennati, disperato, tentò di suicidarsi con una rivoltellata al cuore, gridando ai nemici: « Mi avrete soltanto morto ». Nell'estrema agonia si tirò un secondo colpo di rivoltella, che lo uccise. Così pure si uccidè con una rivoltellata alla tempia destra il tenente Mazzoleni.

Restarono il Tedone, lo Sportiglione ed il Carignano, che si difesero ancora alla baionetta, finchè caddero, crivellati di palle. Il Tedone, tramortito, stava per essere evirato, quando trovò forza bastante per fare qualche movimento di resistenza. I nemici dissero: « E' un coraggioso: non uccidiamolo, ma meniamolo a Menelik. » Così fu salvo.

Qui il Tedone narra i dolorosi particolari della marcia verso lo Scioa, che già vi telegrafai. Lungo il viaggio, condotto alla tenda del negus, vi trovò moltissimi italiani ed il suo capitano, Brancati, che gli fece coraggio. Proseguirono per Socota, ove un capo abissino disse ai prigionieri — forse per rabbonirli — che la pace già era stata conclusa, che non andavano a Socota se non per rivestirsi, e che quindi sarebbero stati rimessi in libertà. Simili voci i capi abissini ripetevano spesso.

A Socota i captivi rimasero quattordici giorni: quindi si proseguì per lo Scioa. Dopo venti giorni di dolorosa marcia, restarono in balia di Olié e degli altri ras, vagando pei campi, digiuni e laceri.

Il quarto giorno comparve l'esercito del negus, cui i prigionieri andarono incontro. Menelik li fece doppiamente mangiar bene, ma poi, nei giorni seguenti, gli italiani più non ebbero per infamarsi che fave.

Poscia, distribuiti fra i vari ras, marciando col negus, giunsero nella regione sottoposta al governo di ras Mikael (Gallà), dove, divisi in vari tucul, restarono otto giorni. « Ras Mikael — prosegue il Tedone — ci convocò, ci diede un buon pranzo e ci fece quindi proseguire per lo Scioa. Egli ci trattò meglio che ras Olié. Al momento della partenza giunse il maggiore Gamerra, che si unì a noi. »

I prigioni giunsero, l'8 giugno, in Entotto, ove ebbero una povera distribuzione di taleri. Furono ricevuti nella casa del negus e quivi trattati bene e rispettati: Menelik però era assente. Quivi 200 soldati, tra cui il Tedone, con due ufficiali, furono consegnati ad un sottocapo di ras Maconnen: quest'ultimo li accompagnò sino all'accampamento del suo superiore. Proseguirono per Harrar, dove giunsero il 22 giugno. Nell'Harrar, i prigionieri furono distribuiti fra i capi ed i sottocapi. Menelik era frattanto andato verso Ascianghi, conducendo seco il solo medico Zarlek. Durante l'assenza di lui, i prigionieri, ripartiti, ogni due, in un tucul, soffrirono moltissime, rimanendo digiuni finchè non riescirono a convincere gli barbarissimi d'essere anch'essi cristiani. Ma anche dopo di ciò ebbero vitto scarso, coi soliti *injeral*, dura e teve.

Poichè fu giunto Maconnen, il Tedone, che era rimasto senza vedere i compagni, fu mandato con un furiere maggiore e cinque soldati a gittare un ponte sovra un torrente. Ivi ebbero un vago scontro del giungere d'un italiano (Norazini) dall'Europa: della missione di costui fu peraltro loro nascosto lo scopo.

Terminato il lavoro, i sette italiani vennero ricondotti nei *tucul*, dove passarono giorni di terribile nausea o di dolore. Abbandonati da tutti, languivano ignudi ed affamati. Il Tedone fabbricò un cappello di paglia e divenne amico degl'indigeni, che non gli lasciarono pace, richiedendogli cappelli, che qualcheduno ricambiava con una pecora.

Al 24 ottobre, Maconnen fu chiamato dal negus per conferire circa la missione Norazini. I prigionieri cominciarono a sperare. Però tutti gli altri italiani erano trattati malissimo: venivano costretti ad estirpare male erbe ed a guardare i confini dei campi dall'invasione d'animali. Tedone afferma che, in generale, presso Maconnen, i prigionieri furono trattati meglio che presso ras Olié, ma non così bene come presso ras Mikael.

Appena Maconnen fu partito per lo Scioa, ordinò ai suoi che trattassero meglio gli italiani, i quali migliorarono la loro condizione.

Indi a poco Tedone venne a sapere che Maconnen e poi Norazzini avevano fatto ritorno ad Harrar. Allora egli tentò di fuggire per recarsi alla capitale di Maconnen; dopo molti stenti, vi riescì. Giunto ad Harrar, rivide i compagni. Il 27 novembre, l'incontro fu commovientissimo. Il 5 dicembre gl'italiani furono rivestiti. Anche le accoglienze fatte ai prigionieri dagli inglesi, francesi e russi che trovavansi ad Harrar furono cordiali.

Maconnen ricevette i prigionieri nella sala del trono. Questo era composto d'uno splendido tappeto orientale, sul quale era adagiato Maconnen, sotto un rozzo baldacchino di paglia, sostenuto da travi. Norazzini seduto vicino al ras. In avanti ed ai fianchi del trono era una splendida scorta d'onore. Dopo alcune parole di congedo, pronunciate dal maggiore Gamerra, Maconnen salutò i prigionieri, che partirono per Zeila.

Quel che narra il maggiore Gamerra.

Gli orrori della marcia di Socota.

Una persona che ha assistito al primo colloquio avuto a bordo dell'*Adriatico* dal maggiore Gamerra cogli ufficiali superiori che si sono recati sul piroscafo, riferisce quanto narrato dal maggiore stesso.

Ad Abba-Carima, come è noto, ras Maconnen fu ferito gravemente all'inguine da un colpo di mitraglia.

Il negus era preoccupato della cosa, più che altro per l'effetto morale che avrebbe prodotto sul suo esercito e fuori la notizia della ferita del suo ras. Menelik un giorno chiamò i medici e con cipiglio minaccioso affidò alle loro cure Maconnen, con tassative condizioni della guarigione. Figurarsi la posizione difficile che fu fatta ai poveri ufficiali medici!

Maconnen ciò non pertanto seguì a cavallo la ritirata di Socota, ed anche dopo le fatiche del 57 giorni di marcia fu guarito presto.

Da allora datano le affettuose premure del ras verso i medici.

Il maggiore Gamerra, ferito, fu affidato da Menelik ad un sotto-capo, con la seguente raccomandazione: « Badate che quest'uomo me lo riconsegnate vivo. »

Ed accompagnò le parole con una minaccia terribile.

Il maggiore Gamerra soffrì patimenti atrocissimi ed anche la fame. Egli però che sapeva della minaccia fatta dall'imperatore, stava sicuro di non essere ucciso e di sopravvivere in qualunque modo.

Una volta in un punto della strada un'anima pietosa lo fece montare a cavallo. Poco dopo, stanchi, dicevano il maggiore, con lepida espressione, di vederlo stare comodo sul muletto, un padrone cacciò sassi contro di lui, ma non li avvertì di scendere: ed a furia di un'altra grandine di cazzotti il malcapitato ufficiale dovè farsi avanti nel cammino del nuovo Calvario!

Questo fu su per giù il trattamento usato alla generalità dei prigionieri. Si spiega così la morte di tanta gentilezza di resti, e si spiegano le impressioni passate e i sinistri!

Tutti, alla fine dell'infame ritirata, erano stremati di forze, senza carne tra le ossa e l'epidermide. Potevano dire un macabro concerto di scheletri incartapecoriti!

Come vivevano i prigionieri di Menelik.

Il caporale milanese Carlo Pella, ex-prigioniero di Menelik, testè ritornato in seno alla sua famiglia, che lo aveva pianto morto, ha narrato ad un giornalista alcuni particolari della sua cattività.

Anch'egli vide, verso il mezzogiorno del 1° marzo, il generale Dabormida, che con la rivoltella in pugno, sorretto, perchè ferito, da alcuni ascari, tentava incuorare i nostri soldati fuggiaschi e atterriti.

Il Pella, ferito alla testa da un colpo di fucile, fu fatto prigioniero da un *belengè*, ma nella notte riuscì a fuggirgli, e vagò solo per le valli circostanti. Nel giorno seguente, dopo altre peripezie disperanti, fu ripreso ed unito ad altri prigionieri, coi quali, riuniti in colonna, intraprese la marcia verso Socota, che durata 17 giorni.

Egli narra la trepidanza dei nostri prigionieri mentre ancora erano in vista di mirba Alagi e avevano luogo le prime trattative, poi abortite, del maggiore Salsa.

Anche lui è concorde nel confermare il trattamento benigno che Menelik usò verso i prigionieri.

Internato nello *Scimyguré* rimase per 5 mesi sempre in una stessa famiglia indigena. L'abitazione non era certo una meraviglia, ma si era abbastanza riparati dall'acqua e dal vento, ed il vitto, se non era ottimo, consisteva di *angeri*, di orzo e di dura o talvolta anche di frumento, era almeno sufficiente. Una volta al mese gli regalavano una capra e ogni cinque giorni una gallina.

Quasi nessuno dei nostri prigionieri ebbe allora a muovere lamenti; il negus, del resto, aveva ordinato che gli italiani fossero rispettati, e che questi si rivolgessero a lui per avere in ogni caso giustizia.

Il Pella narra parecchi usi e costumi abissini. Caratteristiche e interessanti specialmente sono le feste marziali durante le quali i giovani abissini, nudi, si abbandonano ad una serie di esercizi ginnastici, la lotta e la fustigazione comprese. « Nessuno di noi — aggiunge il Pella — sarebbe in grado di sopportare tante battiture e tante ferite senza venir meno. Quale meraviglia quindi se, come i figli dell'antica Sparta, anche gli abissini, addestrati a tale scuola, riescano agili, forti, coraggiosi e temibili combattenti in guerra?

Baldissera e il governo dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,15:

La venuta di Baldissera in Italia ha dato luogo alla voce ch'egli abbandoni il comando della Colonia eritrea per riprendere il suo posto di comandante di Corpo d'armata alla sede d'Ancona. Ciò sembrava tanto più verosimile dopo che la pace è stata conclusa e la Colonia ristretta ai limiti attuali; sicchè l'opera del Baldissera, secondo taluni, non era più necessaria in Africa, nè per l'entità del contingente ivi mantenuto, nè per l'importanza politica degli avvenimenti.

Ora, per altro, si torna a dire che Baldissera non cessa, per adesso, dalla sua carica di governatore, ma viene in Italia in semplice congedo per discutere con il Governo e con Nerazzini intorno all'Eritrea, tanto dal punto di vista dei confini che debbono concordarsi col negus, quanto dall'assetto futuro che si dovrà dare alla Colonia. Accertato questo vedute, egli tornerà a Massaua, e vi rimarrà probabilmente finchè non abbia avuto pieno effetto il trattato di pace, sia circa i prigionieri, sia circa i confini, e finchè la Colonia non sia entrata nel suo nuovo ordinamento.

***

Roma, 7, ore 22,20. — L'*Esercito* conferma che la venuta di Baldissera in Italia non ha carattere di richiamo; aggiunge che Baldissera verrebbe a conferire col Governo sopra alcune importanti questioni, quindi ripartirebbe il suo posto in attesa che le deliberazioni del Parlamento abbiano tracciato un chiaro e definitivo indirizzo alla politica coloniale e possano così permettere la nomina di un governatore civile per l'Eritrea, soluzione verso la quale il Gabinetto propende.

Nerazzini ministro residente presso Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11,30:

Si ritiene probabile che Nerazzini venga nominato ministro residente d'Italia presso Menelik. Questi gradirebbe assai tale nomina, soddisfatto com'è per il modo con cui Nerazzini condusse i negoziati per la pace.

La nomina di Nerazzini sarebbe tanto più opportuna ed anche urgente, mentre si sa che la Russia e la Francia stanno per inviare un loro rappresentante stabile presso Menelik; e per la Francia, anzi, le trattative saranno definite quanto prima mediante il viaggio dell'antico governatore di Obok, Lagarde, il quale è già in via per Adis-Abeba.

L'Italia non potrebbe certo rimanere indietro a queste due Potenze nei mezzi di esercitare non legittima influenza sulle cose d'Abissinia.

La nuova missione di Nerazzini.

L'organizzazione del Tigrè.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Una copia del trattato di pace firmata da re Umberto sarà portata allo Scioa da Nerazzini e consegnata a Menelik.

L'*Italie* ritiene che Nerazzini ripartirà per lo Scioa entro una diecina di giorni. Aggiunge che Nerazzini dovrà occuparsi di altre questioni forse più importanti di quelle della delimitazione delle frontiere e dell'indennità.

L'*Italie* prosegue: « Il Governo italiano vuole la pace sinceramente e realmente. Per assicurarla duratura bisogna regolare, d'accordo col negus, l'organizzazione del Tigrè in modo che quest'importante provincia dell'Impero semplice diventi un elemento di pace. Il Governo ha sopra tale questione le sue idee, il suo programma, e Nerazzini sarà incaricato di comunicarlo al negus, accordandosi con lui. Se questo accordo si farà (conchiude l'*Italie*) — e speriamo si farà — esso costituirà un vero consolidamento della pace. »

L'indennità pei prigionieri.

Roma, 7, ore 20,50. — L'*Italia Militare* dice che il Governo italiano è pronto a pagare 4 milioni di indennità pei prigionieri. Però, aggiunge, tale cifra potrà diminuirsi o aumentarsi a cose meglio conosciute.

Onorificenze alla Croce Rossa.

Roma, 7, ore 17,10. — Tra le onorificenze accordate dal Re ai membri della Croce Rossa, sono compresi: a cavaliere della Corona d'Italia il sig. Maggio Francesco, presidente del Sotto-Comitato di Cuneo; a commendatori i cavalieri Cortesi Arturo e Mongini Giuseppe, segretari dei rispettivi Sotto-Comitati di Genova e Torino.

Lord Cromer rifiuta le offerte di Mangascià.

Ci telegrafano dal Cairo, 7, ore 10,10:

Lord Cromer, secondo il *Bosphore Mail*, non ha alcuna volontà di accettare le proferte di ras Mangascià, il quale per la terza volta gli manda ad offrire i suoi servigi. Il sirdar aveva pensato di accettare nella spedizione contro i dervisci un certo numero di soldati di Mangascià, i quali avrebbero servito semplicemente da « carne di cannone », cioè si sarebbero esposti nelle posizioni più pericolose, mentre le truppe egiziane avrebbero procurato di accerchiare il nemico. Ma pare che la proposta di sir Kitchener non sorrida troppo a lord Cromer, il quale rappe ogni trattativa cogli inviati di Mangascià.

UN MUNICIPIO IN INTERDETTO

Un curioso conflitto d'Autorità a Nizza.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 6 gennaio.

Rammentereste probabilmente ciò che accadde a Marsiglia, alcuni mesi or sono. Flaissières, sindaco socialista di quella città, erasi recato, con la sua Giunta, non meno socialista di lui, a visitare il prefetto, in occasione della recentissima sua nomina; colse l'occasione per spifferare al rappresentante del Governo un *tas de sottises* — come si direbbe qui — spiegandogli quali fossero gl'intendimenti della popolazione di Marsiglia, dichiarandogli che contro la volontà dei cittadini marsigliesi non avrebbe in alcun modo prevalso quella del Governo, ed esponendo quale fosse il contegno di deferenza e d'osseguiosità che il Municipio sperava di trovare nel prefetto.

Questi, preso così alla sprovvista, chè un simile discorso non era mai stato pronunciato in tali circostanze, non seppe fare di meglio che rispondere con alcune frasi melliflue, probabilmente preparate in precedenza, e nelle quali si congratulava il sindaco di Marsiglia per « l'espressione di devozione al Governo » e altre peggiori gerillerie. I consiglieri socialisti ne furono sorpresi, alla loro volta, e soddisfatti; ma i giornali del loro partito ebbero l'imprudenza di pubblicare il dialogo dalle due Autorità; ne nacquero polemiche, e il prefetto troppo compiacente fu destituito con telegramma d'urgenza dal ministro dell'interno.

Un incidente che avrà probabilmente le stesse conseguenze finali è quello suscitato in Nizza, non più dalla debolezza, ma dall'eccessiva fermezza del prefetto di quel Dipartimento.

I fatti che vi diedero origine non rimontano a data molto recente. I socialisti qui non c'entrano: i due avversari che si trovano di fronte, cioè il sindaco Sauvan ed il prefetto Henry, sostengono con pari accanimento il Governo ed il Ministero.

Il Sauvan è uomo che gode in Nizza di grande popolarità; è noto pure come fierissimo avversario dell'elemento italiano, dell'influenza italiana. Nelle elezioni comunali dello scorso maggio riescì non solo capolista, ma anche solo eletto, non avendo altri che lui ottenuto il numero di suffragi richiesto dalla legge. Coll'autorità che gli dava questo fatto, appoggiò, nel secondo squittinio, una lista di amici suoi, che passò intera, contro la lista Raiberti e la lista Malaussena, nonostante gli incontestabili servigi resi recentemente alla città dal deputato Raiberti, e nel passato, di padre in figlio, dalla potente e grande famiglia dei Malaussena.

Senonchè, sia per sentimento di giustizia sia perchè il risultato delle urne non gli garbasse, il prefetto Henry decise ad ottenere dal ministro che le elezioni fossero annullate. Ma la lista Sauvan, che era stata eletta, il 10 maggio, con 6800 voti, fu rieletta, l'11 ottobre, con 8400 suffragi, forse per il movimento di protesta così provocato nella popolazione nizzarda.

Il prefetto non si diede per vinto. Sospettò che fra gli elettori che avevano gridato più forte: « Viva Sauvan! viva il nostro Sauvan! » e che erano perciò stati arrestati per chiasso notturno, la sera dello scrutinio, ve n'erano cinque o sei i quali avevano ricevuto, per pagare l'ammenda cui erano stati condannati, 60 od 80 lire sui fondi dei soccorsi riserbati dal sindaco agl'indigenti. Il Sauvan fu subito processato per abuso di fiducia, storno di fondi, ecc. Quando fosse stato condannato, a vrebbe dovuto essere radiato dai ruoli degli elettori e degli eleggibili. Ma dinanzi al Tribunale il Sauvan fu assolto.

La cosa avrebbe potuto chiudersi così. Ma non ne fu nulla. Il prefetto non rese al Sauvan la sua visita ufficiale del 17 ottobre, ed il procuratore della repubblica, in seguito ad un'inchiesta su altri fatti di corruzione elettorale, implicò in un nuovo processo politico il sindaco, il suo primo assessore e 54 agenti del suo partito. Siccome il danaro fece sempre da *Deus ex machina* in tutte le elezioni e per tutti i partiti nizzardi, così il Sauvan rispose alla citazione costringendo il procuratore della repubblica ad implicare nel medesimo processo 20 agenti de' suoi avversari. In totale 80 imputati per corruzione elettorale dinanzi al Tribunale correzionale di Nizza, all'udienza del quale si terrà il giorno 11 del corrente mese.

Proprio in queste condizioni, giunse al Municipio una lettera del prefetto, nella quale questi annunciava che, in occasione del Capo d'anno, avrebbe ricevuto il Sauvan ed i consiglieri suoi amici, dalle ore 2 alle 11, come è di tradizione ogni anno.

I membri del Municipio si trovarono in un bell'imbarazzo, non potendo assolutamente decidersi a recarsi a fare omaggio al loro avversario. Giunse il 31, dicembre ed il prefetto, non avendo ricevuto alcuna risposta dal Municipio, diramava a tutte le Autorità governative della città la seguente circolare:

Nizza, 31 dicembre 1896.

Signore,

Ho l'onore di farla conoscere che, in data 27 corrente, informai il signor sindaco di Nizza, secondo la formula tradizionale, dell'ora nella quale deve aver luogo il ricevimento alla Prefettura, in occasione del 1° gennaio, aggiungendo che « terminato il ricevimento mi sarei recato al palazzo di città, ove sperava d'aver l'onore di trovarlo. » Non avendo il signor sindaco di Nizza risposto a tale mia comunicazione, e correndo voce che il Municipio si proponga di non adempiere verso il rappresentante del Governo della Repubblica un dovere di cortesia, che nessun Municipio ha mai mancato verso le persone comprese nel decreto di precedenza, ho incaricato il mio capo di Gabinetto di reclamare, nella forma più cortese, ma più ferma, la risposta che non m'era stata rivolta. Essendo questa domanda rimasta senza risultato, e non avendo il sindaco di Nizza nemmeno tentato di giustificare il suo contegno, ho l'onore di pregarla d'astenersi da ogni visita ufficiale al Municipio di Nizza in occasione del 1° gennaio, e di rendere noto ai funzionari posti sotto la sua autorità che non debbono recarvisi nè in Corpo nè individualmente.

Aggradisca, signore, l'espressione della mia distinta stima.

Il prefetto: HENRY.

Ecco ora la risposta dei Padri Coscritti nizzardi:

I consiglieri municipali della città di Nizza, riuniti in seduta privata, considerando che l'atto ufficiale fatto dal capo del Gabinetto del prefetto presso il Municipio di Nizza costituisce

un'intimidazione; che essa prova come il contegno del prefetto delle Alpi Marittime verso gli eletti della popolazione nizzarda sia sempre ostile come nei periodi elettorali di maggio e ottobre u. s.;

Ritenne essere dignità del Consiglio municipale, emanazione del popolo sovrano, di non cedere alla pressione;

Prega quindi il Municipio di non far al prefetto la visita di Capo d'anno, incarica il sindaco ed i suoi assessori di trasmettere direttamente al capo dello Stato, al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno i loro voti sinceri e l'affermazione del loro profondo attaccamento alla Francia ed alla Repubblica.

Firmati, HONORÉ SAUVAN, sindaco — GIULIANO SALVI — EUG. AUDIBERTI — F. PINEAU — E. DRAGHI, assessori.

Questo modello di stile epistolare, in cui si fa concordare i *consiglieri municipali* con *ritiene* e *prega*, e si parla a nome dei « consiglieri municipali » quando firmatari non sono che il sindaco e gli assessori, e questi finalmente pregano se stessi di fare tale cosa e non fare tal altra, basta forse a dimostrare che l'Henry non ha tutti i torti a temere che la città di Nizza non sia in buone mani.

Sauvan e la sua Giunta telegrafarono invito a Felice Faure, a Millne, a Barthou, come s'erano proposti, ma, a norma della formale interdizione del prefetto, i generali, i magistrati del Tribunale, i consoli, i funzionari governativi non si recarono al Municipio.

L'Henry, negli otto anni durante i quali rimase prefetto delle Alpi Marittime, si acquistò molti meriti, specialmente per l'accorta sua condotta durante il soggiorno di tante teste incoronate e di tanti principi sulla *costa azzurra*. Il Governo non trova quindi di pieno suo gradimento il sacrificarlo ad avversari che, in Nizza e fuori, molti ritengono per avventurieri, e molti sono coloro i quali temono che questo fermento d'ire cittadine abbia ad influire sinistramente sulla riescita dell'imminente baldoria carnevalesca.

Le leggi sul riordinamento dell'esercito.

La discussione alla Camera.

Roma, 7, ore 22,30. — L'*Esercito* dice che nei circoli parlamentari si assicura che alla riapertura della Camera si darà la precedenza al progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito, di cui fu già presentata la relazione, che si sperava di discutere prima delle vacanze. Aggiunge che ritiene che tale disegno possa venire in esame prima della fine di gennaio; la discussione sarà importante per numero ed autorità d'oratori.

Circola anche la voce che potranno sorgere alcune difficoltà sulla soppressione dei Collegi militari, siccome fu proposta con voto unanime, meno qualche riserva dell'on. Faina, della Giusta. Ma l'*Esercito* crede che, se per tale motivo si vedesse in pericolo l'esito finale della legge, la Giunta non esiterebbe a rimettersi al voto della Camera.

Questo linguaggio dell'*Esercito* si interpreta nel senso che Pelloux non metterà la questione di fiducia sui Collegi militari, ma se ne rimetterà alla Camera.

I membri dei Consigli zootecnico e di agricoltura e commercio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,20:

Con regio decreto 7 gennaio, su proposta del ministro d'agricoltura, sono nominati componenti del Consiglio zootecnico: professore Salvatore Baldassarre, prof. Roberto Bassi, deputato Cappelli, Marco Calecchioni, professore Vincenzo Colucci, Emilio Fiorenzi, professore Giovanni Generali, deputato Carlo Gorio, prof. Nicola Lanzilotti-Buonsanti, professore Pietro Orsolo, prof. Edoardo Perroncito, prof. Pietro Piana, dott. Francesco Tucci, Filippo Vignola, prof. Raffaele Zappa.

Con decreti d'oggi sono nominati i componenti dei Consigli d'agricoltura industria e commercio in seguito alla riforma testè introdotta nel loro ordinamento.

Sono nominati con decreto reale consiglieri pel triennio 1897-99 del Consiglio di commercio il senatore Boccardo, l'ingegnere Alfonso Calzoni, il deputato Chiesa, Giovanni Cioli, l'ingegnere Alfredo Cottrau, Ignazio Florio, l'ing. Pietro Gavazzi, il deputato Gimpietro, Pietro Miliani, il marchese Ridolfo Ricciò, il deputato Rizzetti ed il senatore Vacchelli.

Con decreto del ministro d'agricoltura sono chiamati ad aver voto nel Consiglio del commercio sullo stesso triennio le Camere di commercio di:

Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Torino, Venezia; l'Associazione Serica di Torino; quella Laniera di Biella; l'Associazione fra i cantonieri di Milano; l'Associazione commerciale ed industriale di Napoli, le Casse di risparmio di Milano e Roma; l'Associazione fra le Banche popolari; l'Associazione Nazionale pella prevenzione degli infortunii degli operai e la Federazione delle Società Cooperative italiane.

Il senatore Boccardo è nominato presidente del Consiglio suddetto; Ignazio Florio è designato all'ufficio di vice-presidente.

Il Consiglio d'agricoltura è così composto pel 1897: Il senatore Garelli, presidente; il deputato Pavoncelli, vice-presidente; consiglieri prof. Biscozzero, principe Felice Borghese, De Cesare, senatore Di Camporeale, Nicola Miraglia, deputato Musi, Emanuele Romanin-Jacur, marchese Saint Just di Teulada, Camillo Tabarrini, deputato Visocchi.

Sono inoltre designati ad aver voto nel Consiglio d'agricoltura, pel corrente anno, i presidenti dei Comizi Agrari di Asti, Barletta, Catania, Como, Modena, Ravenna, Roma, Sassari, Siena, i presidenti dell'Associazione fra proprietari e agricoltori di Napoli, dell'Associazione agraria friulana, dei Consorzi agrari di Torino, Padova, Firenze, la Federazione dei veterinari italiani di Firenze e quella italiana dei Consorzi agrari di acquisto di Piacenza, della Società degli agricoltori italiani di Roma e della Società agraria di Lombardia in Milano.

Per il Tiro a segno.

Roma, 7, ore 17,50. — E' atteso a Roma il generale Durand De La Penne per convocare le Direzioni del Tiro a segno per importanti deliberazioni, tra cui quella relativa alla gara generale del 1898 per l'Esposizione di Torino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Taglietti, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla 1ª categoria.

Tribunali. — Cerron-Ceva giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferito a quello di Torino — Patrucco, giudice di Tribunale a Tortona, è trasferito a Novara — Mellini, giudice di Tribunale a Robbio, è trasferito a Tortona con l'incarico dell'istruzione dei processi penali — Casalegno, giudice di Tribunale a Novara, è trasferito a Robbio — Varnetti, giudice di Tribunale a Palmi, è trasferito a Casale — Guarisco, giudice a Casale, è collocato a riposo per sua domanda col grado onorifico di vice-presidente di Tribunale — Bernardi, sostituto procuratore del re al Tribunale a Massa, è trasferito a Genova.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* contiene un decreto che indice un concorso per esami a cinque posti di vice-segretario nella carriera amministrativa, uno di vice-segretario in ragioneria al Ministero dell'istruzione. Fra gli altri documenti si richiedono, per gli aspiranti a vice-segretario nella carriera amministrativa, la laurea universitaria, oppure il diploma di corso completo in uno degli Istituti superiori del regno. I concorrenti al posto di vice-segretario in ragioneria devono presentare la licenza dell'Istituto tecnico in ragioneria, ovvero in fisico-matematica. La domanda d'ammissione, insieme ai documenti, non oltre il 31 gennaio, si deve inviare alla Direzione generale dell'istruzione superiore al Ministero.

Il Consiglio Accademico di Torino ha conferito il premio Torre allo studente Domente Silvio. — È accettata la rinunzia del dottor Guala dall'ufficio di settore al Gabinetto di anatomia nell'Università di Genova — Il dottor Orlandi è nominato assistente d'anatomia nella stessa Università — È accettata la rinunzia del dottor Pugnani dall'ufficio di assistente alla Clinica dell'Università di Genova — Il dottor Raniechi è nominato assistente nel gabinetto di fisica dell'Università di Torino — Berra, maestro di ginnastica, è confermato nello stesso ufficio e destinato al liceo-ginnasio di Novara — Bellomo è incaricato dell'insegnamento di ginnastica nella scuola tecnica di Ivrea per sette mesi.

Roberti, titolare del ginnasio annesso all'Istituto internazionale di Torino, è destinato ad insegnare storia e geografia nelle sezioni ordinarie aggiunta alla prima classe come nella sezione aggiunta alla seconda classe del Liceo Gioberti — Bacino, titolare di matematica al liceo di Cuneo, è aumentato del decimo di stipendio — Temporini è nominato inserviente-custode del liceo di Alessandria — Bisio, reggente una classe inferiore del ginnasio di Albenga, è trasferito in seguito a domanda al Ginnasio D'Oria in Genova, conservando il grado e lo stipendio di cui è provveduto — Treluscire, incaricato di matematica al ginnasio di Velletri, è trasferito per ragioni di servizio al ginnasio di Pallanza, conservando il grado e lo stipendio di cui è provveduto — Enne, reggente la classe inferiore del ginnasio di Nuoro, è trasferito in Albenga — Fabbris, reggente la classe inferiore del ginnasio di Ventimiglia, è messo in aspettativa con decorrenza dal primo novembre 1896.

Covino, professore all'Istituto tecnico di Torino, è messo a riposo per anzianità — Genta è nominato professore incaricato del disegno nella Scuola tecnica Sommeiller di Torino.

Il Bollettino pubblica le norme del concorso pel premio Debernardi alla scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.

Il Bollettino pubblica la lunga relazione della Commissione pel concorso per la tragedia, il cui esito è già noto.

Il centenario della bandiera italiana.

Reggio Emilia, 7 (*Stefani*). — Alla presenza del sindaco, del prefetto, dei deputati Guaterzi e Cottafavi, del senatore Sormani-Moretti e delle altre Autorità, dei sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Lugo, ecc., delle Associazioni militari, politiche e operaie con bandiere e degli Istituti cittadini si è inaugurata, alle ore 14, nell'atrio del palazzo municipale la lapide commemorativa del centenario della bandiera italiana.

Dopo le parole del presidente del Comitato, Ferrari, e del sindaco Bacchi, pronunciò uno splendido discorso Giosuè Carducci, spesso interrotto da vive acclamazioni. La città è tutta imbandierata e animatissima.

Alle ore 15 si è aperta al Municipio l'Esposizione dei ricordi cispadani e delle memorie del Risorgimento. Quindi il prof. Fiorini, dinanzi alle Autorità e ad un pubblico numerosissimo, parlò applauditissimo sulle vicende del tricolore italiano.

La salma del cardinale Sanfelice trasportata al Camposanto.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,15:

Imponentissimo è riuscito oggi l'accompagnamento al Camposanto la salma del cardinale Sanfelice.

Ai solenni funerali assistevano l'ambasciatore germanico con seguito, il prefetto, il sindaco, l'alto clero, generali, ammiragli, senatori, deputati, le principali Autorità, i consiglieri comunali e provinciali e folla d'invitati delle alte classi sociali.

Alle ore 14,30 è finita la cerimonia religiosa. Il duomo si formò il corteo che per le vie del Duomo e Foria, enormemente affollate, dirigevasi al Cimitero.

Procedevano il carro a sei cavalli, portante la bara, la Musica dei pompieri, due plotoni di guardie municipali, numerosi sacerdoti. Seguivano vescovi, prelati, l'ambasciatore tedesco, i generali, il prefetto, il sindaco, altre Autorità e innumerevoli cittadini.

L'Ospedale militare di Napoli in rovina.

Napoli, 7, ore 18,10. — Oggi è rovinata una porzione dell'edificio dell'Ospedale militare della Trinità. Mentre alcuni ufficiali superiori del genio stavano passando una visita all'edificio, un giovane fece loro osservare certi guasti sulla chiesa e sulla cupola. Ad un tratto si è visto scendere della polvere di alcune feritoie. Pochi secondi dopo è avvenuto il disastro. La cupola della chiesa è caduta sul fabbricato. Rimasero sepolti sotto che si trovavano nella sala dei sott'ufficiali e nell'infermeria. Accorsero i pompieri, il genio, gli zappatori, il prefetto, il sindaco, il questore, i generali Stenone e Palverme.

Furono estratti dalle macerie i soldati Simoncelli, Santoro, Anastucci, Letizia, Amalfi e altri. Per fortuna erano tutti incolumi.

Continuando però l'escavazione, si rinvennero due cadaveri: quello del soldato Bonchard e quello della sessantenne Margherita D'Emilio.

Il genio militare provvede ora alla sicurezza dell'edificio.

Nel Collegio di Colle Val d'Elsa.

Da Siena, 6. — Ebbe luogo a Colle Val d'Elsa un'adunanza per la scelta del candidato da portarsi alla prossima elezione del 17 gennaio; come nelle riunioni precedenti non fu possibile mettersi d'accordo, poichè mentre alcuni Comuni si pronunziarono per l'avv. Cadorni, altri sostennero la candidatura dell'ex-deputato Luchini.

Il partito socialista si afforzierà sul nome di Vittorio Moni, direttore del giornale *La Martinella*.

L'assetto tributario di Milano

La vittoria postuma dell'assessore Ferrario.

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 7 dicembre.

(Ceco) — In questi giorni è stata ripresa al nostro Consiglio comunale la discussione della riforma tributaria, interrotta il 29 dicembre dalla tragica fine dell'assessore Ferrario.

La Giunta, che si era già dichiarata solidale col Ferrario, ha fatto suo il piano finanziario da questi preparato con sì diligente studio, e l'ha mantenuto fermo in tutti i suoi punti, parendo a coloro sui quali incombe la grave responsabilità dell'azienda comunale che, con un bilancio già squilibrato, sarebbe pericoloso affrontare l'incognita di nuove tasse tanto più trattandosi di tasse dirette, per le quali, pur troppo, il contribuente italiano non è ancora educato — o ciò soltanto in tutti un grande il desiderio di abolire quell'antipatico balzello che è il dazio consumo, balzello che a Milano più che in ogni altra città del regno salta agli occhi in tutta la sua odiosità, perchè, dividendo in due parti ben distinte il Comune, inceppa il farraginoso movimento cittadino.

La discussione, ripresa lunedì, 4, fu portata anzitutto sulla necessità di stabilire il *fabbisogno* di cassa, fissato dalla Giunta nella cifra di 12,148,000 lire, che la Commissione voleva diminuire di oltre 400,000 lire, mentre una parte degli oppositori non accettava nè una proposta nè l'altra.

Intorno a questo punto si discusse molto, e finalmente, martedì sera, il Consiglio, con una grande maggioranza, approvava l'ordine del giorno proposto dalla Giunta relativamente al *fabbisogno*, lasciando impregiudicata una somma di 250,000 lire, dipendente dal progetto di allargamento della cinta.

Proseguitasi ieri la discussione per provvedere al *fabbisogno* ormai stabilito, dopo lungo ed animato dibattito la votazione cadde sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri d'opposizione Pisa e Castiglioni, così concepito:

« Il Consiglio, convinto della necessità che a una equa trasformazione tributaria sia necessaria la introduzione di una tassa diretta, passa all'ordine del giorno. »

Questa mozione venne respinta da 39 voti contro 29 e 2 astenuti.

Sbarazzato così il terreno dalla questione di massima relativa alle imposte dirette, e stabilito il principio della unificazione tributaria del Comune, oggi al Consiglio non è rimasto altro da fare che rivolgere il suo esame sulle proposte della Giunta per provvedere all'assetto definitivo e duraturo del bilancio comunale, proposte che così si possono riassumere:

1° Allargamento della cinta daziaria, riducendo a 67 le 110 voci contenute nella vigente tariffa, notando che fra le voci soppresse figurano le farine tutte, il pane, le paste, i pesci comuni, il riso, il burro, i surrogati di caffè, la *polenta*, i formaggi comuni, ecc., ecc. In complesso, se accettato il progetto, verrà abolito il dazio su tutti i generi che servono alla alimentazione delle classi meno provvedute di mezzi di fortuna e su tutti quelli che, pel piccolo volume, sfuggono alla vigilanza, data una cinta simbolica;

2° Economie sul servizio dei prestiti comunali;

3° Maggiori introiti sul servizio tranviario riformato;

4° Tassa sulle biciclette;

5° Estensione al circondario esterno della tassa sui cavalli di lusso.

Tutti questi provvedimenti, secondo le previsioni della Giunta, dovrebbero dare un introito annuale di L. 13,138,000.

Inoltre la Giunta propone di assumere nel 1897 un prestito di 15,000,000 di lire al 4 0/0, emesso al tasso del 96. Questo prestito, il cui servizio di ammortamento è già compreso nel *fabbisogno*, dovrà servire per la trasformazione delle tranvie, per urgenti lavori edilizi e di risanamento già stabiliti nel piano regolatore, per impianti inerenti alla nuova linea daziaria e per la conversione del prestito del 1882 in circolazione al 31 dicembre 1896.

La discussione odierna fu calma e serena. Parecchi consiglieri presero la parola per proporre e raccomandare riduzioni in talune voci della tariffa daziaria; altri per esternare il timore che il Governo possa, dopo approvato dal Consiglio l'allargamento della cinta daziaria, imporre un aumento del canone, ma, in seguito alle formali promesse del sindaco, che la Giunta terrà conto dei desiderii espressi dai consiglieri, in quanto tendono a diminuire gli aggravi del dazio a favore delle classi meno abbienti, e la formale assicurazione da essi data circa la promessa fatta in proposito dal ministro delle finanze, fu a grande maggioranza approvato un ordine del giorno del consigliere De Capitani, accettato dal sindaco, col quale si dice che, prese atto delle dichiarazioni del sindaco, il Consiglio passa alla votazione della proposta della Giunta.

Infatti le proposte, l'una dopo l'altra, furono tutte approvate a grande maggioranza, avendo avuti solo dodici o quattordici voti contrari.

Così oggi il piano finanziario del compianto Ferrario ha avuto la piena sanzione del Consiglio. Non è la riforma progressista, che tutti i liberali desideravano, cioè l'abolizione del dazio consumo, ma segna un grande passo nella via del progresso, come ebbe a riconoscere il consigliere Gabbi, che pure è un moderato.

Una smentita conferma.

Pseudo dimostrazioni organizzate da Ahmed-pascià.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7:

Il *Sabah* conferma che Aia Joseph manderà al sultano qualche campione di giovani donne africane e dice tutto ciò con un'ammirabile ingenuità.

***

Lo stesso *Sabah* ed un'altra gazzetta intingua turca minacciano giorni di lutto se il Governo avesse la debolezza di cedere all'ingiunzione delle Potenze e promulgare le riforme che esse esigono. Dicono che le popolazioni musulmane sorgerebbero come un sol uomo per protestare contro la grande offesa che si farebbe alle tradizioni.

Da parte sua Ahmed-pascià, l'amico intimo del sultano, non perde il suo tempo e sta organizzando dimostrazioni popolari in Costantinopoli ed altre città turche, atte a far vedere all'Europa che le riforme progettate dalle Potenze urtano troppo i sentimenti delle popolazioni per essere adottate.

La Russia occuperebbe parte del territorio turco

Parigi, 7, ore 21,40. — Va prendendo consistenza la voce strana di un segreto accordo col quale la Russia, consenziente la Turchia, la Francia, la Germania, l'Austria e l'Italia occuperebbe improvvisamente una porzione del territorio turco, forzando l'Inghilterra a accettare il fatto compiuto.

Armonie italo-francesi a Tunisi.

Tunisi, 7 (*Stefani*). — Durante la festa della carità al teatro francese, presieduta dal residente francese e dal console generale italiano, si suonarono successivamente la Marsigliese e l'Inno italiano, ascoltati in piedi e applauditi dai membri delle colonie francese ed italiana.

La nuova cura della pneumonite.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 16,20:

Vi aveva annunziata la scoperta del siero della pneumonite fatta dal dott. Denis, dell'Università di Londra. Ora si annunzia da Anversa che a quell'Ospedale Maggiore furono fatte parecchie esperienze del nuovo siero, e tutto lascia sperare che non si tratti delle solite invenzioni, destinate a sparire dopo un chiasso di ventiquattr'ore.

Su sei malati di pneumonite gravissima, quattro si possono considerare come guariti; gli altri due, invece, sono morti; ma il prof. Denis suppone che i tratti di malati curati troppo tardi, quando l'organismo non era più in stato di reagire, d'accordo col siero, contro il morbo.

La Società medico-chirurgica d'Anversa la pubblicato nei suoi *Atti* una particolareggiata relazione della meravigliosa cura del professore Denis, profetizzandole un grande successo per poco che venga ancora perfezionata.

L'assassinio di un conte italiano giornalista a Parigi.

Parigi, 7; ore 21,40. — Oggi, alle quattro, in Place des Victoires, centralissima, un macellaio colpì gravemente e ripetutamente con un rasoio al collo tale conte Guy di Malpignoli, italiano, dichiaratosi corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. L'assassino fu arrestato; non rispose finora alle domande del giudice. Alcuni lo dicono anarchico, altri demente.

L'assassino si chiama Brin.

Il conte Malpignoli, gravemente ferito, eltrochè al collo, anche alla guancia sinistra ed all'occhio, fu trasportato all'ospedale.

Contro una cerimonia greca.

Belgrado, 7 (*Stefani*). — In occasione della celebrazione del servizio divino del Natale in Arkub, fatta dal metropolita greco Ambrosius, vi furono disordini provocati da alcune persone che volevano impedire la cerimonia; molti feriti. Il metropolita fu insultato e preso a sassate. Non è confermata però ancora la voce di un conflitto fra i gendarmi e coloro che volevano impedire la cerimonia.

Soldati francesi assolti.

Brest, 7 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra assolse tutti i soldati arrestati in seguito ai disordini del 4 dicembre 1896, in occasione della festa di Santa Barbara.

Navi in viaggio.

Hong-Kong, 7 (*Stefani*). — Il *Latouche* è partito per Bombay.

Una linea d'allacciamento dell'Oberland coll'Italia.

La morte del cardinale Sanfelice.

Ginevra, 6 gennaio.

(V.) — Una Società per azioni ha chiesto la concessione d'una linea ferroviaria alpestre da Lauterbrunnen a Gampel pel Breithorn. In seguito al traforo del Sempione, l'Oberland bernese si troverebbe in comunicazione diretta coll'Italia, trovandosi la stazione Gampel sulla ferrovia del Giura-Sempione.

***

I giornali di qui hanno affettuose parole sulla morte del cardinal Sanfelice e sulla costernazione di Napoli.

La *Tribune de Genève* riferisce qualche motto biografico dell'ottimo arcivescovo e parla dell'omaggio dovuto della folla intorno alla sua salma.

La vita che si vive

Se è vero ciò che ho letto in un giornale, la Direzione dell'*Adriatica* avrebbe trovato un mezzo efficace per far scomparire la mala piaga dei furti ferroviari.

Essa avrebbe proposto alla Commissione di inchiesta di dare facoltà ai capi-servizio, capi-stazione, ecc., di far perquisire, all'atto dell'arrivo o in qualunque altro momento, gli agenti viaggianti, ed inoltre di poter far perquisire nuovamente le abitazioni degli agenti stessi, anche durante la loro assenza.

Si noti però che questo provvedimento non dovrebbe avere che un carattere transitorio, tanto per aver tempo di studiare qualche altro mezzo meno poliziesco.

***

Così corrono e giacchè sono in argomento, mi permetto di dare alle parti interessate qualche modesto suggerimento, che spero verrà tenuto in debito conto.

Ecco qua.

Per risparmiare agli agenti la noia di una sorveglianza permanente, si potrebbe senz'altro dar loro vestire la semplice divisa di bahbo Adamo, con la relativa foglia di fico, delicatamente timbrata.

I gradi dell'agente si potrebbero mettere sulla pelle stessa in modo visibile.

I figurini della divisa potrebbero essere forniti gratuitamente dal nostro amico Monolecchia.

Per maggiore misura di sicurezza, poi, durante il viaggio ogni agente dovrebbe essere scortato da due carabinieri con la relativa... lucerna, onde poter vedere anche negli angusti passaggi delle gallerie.

Nelle giornate di riposo gli agenti sarebbero naturalmente liberi di andare a passeggio, non a piedi, bensì in vettura.... cellulare.

Potranno anche avere amici con cui chiacchierare e fare qualche partita alle carte, ma dovranno scegliersi esclusivamente nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

In quanto alle abitazioni, si potrebbe costruire con case di vetro illuminate a luce elettrica, in modo da permettere alla Polizia di poter vedere in qualunque momento dove siano nascosta la refurtiva.

Se poi questi provvedimenti non bastassero ancora, la più spiccia sarebbe di obbligare coloro che spadroneggiano nei vagoni ad accompagnarla fino a destinazione.

***

Un curioso costume giudiziario inglese è quello conosciuto col nome di « guanti bianchi ».

Bisogna premettere che in Inghilterra il reato delle cause non è preparato, come da noi, parecchi giorni in precedenza, le cause di prima istanza esaurite colà tutte per mezzo di citazione direttissima. Il magistrato giudicante quando si reca alla Corte non sa mai se avrà o no cause a giudicare e quali. Ordinariamente egli ha una ventina e trentina di cause contravvenzionali, ma si dà talvolta il caso che non ve ne sia alcuna. Se un caso simile si dà, all'indomani di un giorno di pubblica baldoria, il costume vuole che il capo della Polizia, al quale spetta di provvedere, per così dire, ai giudicabili, faccia al magistrato il regalo di un paio di guanti bianchi, in cambio dei delinquenti che ha trasmesso di predette.

In obbedienza a questo costume, il capo della Polizia del Lancaster, lunedì seguente il Natale invece di presentare al magistrato locale la lista dei delinquenti, ordinariamente ricca dopo le feste natalizie, gli presentò un paio di guanti bianchi. Lo stesso costume vuole che il giudice, il quale non ha avuto da trattare nel primo giorno dell'anno si rechi nell'aula infilando un paio di guanti bianchi.... emblema dell'innocenza e del candore.

***

Un ippopotamo coi guanti.

Baptiste, l'ippopotamo del *Jardin d'acclimatation* di Parigi (e che, fra parentesi, è costato la bagattella di 30,000 franchi) ha i geloni. Pare impossibile, ma è proprio così. Col sopraggiungere dell'inverno la pelle del tozzo animale cominciò a spiccarsi in diverse parti, e *Baptiste* dovette essere trasportato in un bacino d'acqua che vien fatta scaldare notte e giorno. Gli vengono perfino fatte delle docce d'acqua calda e si spera così di poter liberare la cara bestia dal suo incomodo.

***

La penultima.

Due accenditori del gas entrano in un negozio e domandano la mancia.

— Ma a che titolo? — domanda il proprietario.

— Siamo noi quelli che veniamo a tagliare il candotto del gas quando ella è in ritardo col pagamento.

***

L'ultima.

Galanteria di saletto.

Lui — Voi siete la sola fanciulla che io abbia amato in tutta la mia vita.

Lei — Oh! questo poco importa. La questione principale è di sapere se io sono proprio quella che volete sposare.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Rapida-mente.**

Per oggi: (Indovinello):

Vi è un'isola in un mar.
Sai tu qual sia?
Chiamandola mi par
Chiamar la mia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un milione di disavanzo nella Cassa di risparmio di Senigallia.

ANCONA, 6. — Venne posto in libertà provvisoria il signor Filippo Mazzolani, ex-cassiere della Cassa di risparmio di Senigallia, dopo essere stato un anno nelle carceri giudiziarie sotto l'imputazione di peculato, per essersi appropriate, nella sua qualità di cassiere, di circa L. 170,000.

La Camera di consiglio del Tribunale ha ritenuto, in conformi decisioni della Cassazione, che il cassiere di una cassa di risparmio non sia ufficiale pubblico, ma un semplice impiegato, e quindi non possa rispondere di peculato, ma di appropriazione indebita qualificata.

E la sentenza delle accuse confermò l'ordinanza suddetta rigettando la opposizione della Regia procura.

Il Mazzolani era stato arrestato nel gennaio dello scorso anno, quando il Consiglio della Cassa di Senigallia fu sciolto ed inviato dal Ministero un regio commissario, il signor Imerani.

La Casa di Senigallia

La Casa di Senigallia era, nel 1895, uscita da una grave crisi, e nel 1896 aveva ripreso il suo funzionamento, ma già nel 1892 si erano cominciate a verificare le perdite.

Pare che si cercasse di nascondere la cosa formulando bilanci non veri, e l'Autorità giudiziaria per questo titolo sta procedendo contro gli ex-amministratori.

Nel marzo 1896 il Consiglio aveva scoperto un ammanco di 170 mila lire.

Allora il presidente corse a Roma, ed il Ministero mandò un ispettore, che, però, non riuscì a concretar nulla.

Le cose procedevano ancora per qualche tempo, finchè il Ministero mandò un nuovo ispettore, ed a lui con decreto 31 ottobre 1896 sciolse il Consiglio.

Il regio commissario signor Imerani prese la consegna dell'ufficio il 7 novembre e si constatò un vuoto di cassa di L. 1,250,000 circa, e specialmente amalgamato tra i conti correnti si trovò il sinistro cespite del cassiere per L. 110,222.95.

Il vuoto era maggiore, ma il cassiere aveva date garanzia ipotecaria per L. 70,000, e inoltre la moglie del cassiere stesso aveva date alcune cambiali per L. 10,500.

L'Autorità giudiziaria non vide chiaro in questa faccenda e ordinò l'arresto del signor Filippo Mazzolani.

La stima dei beni dati in ipoteca non parve tale quale appariva dal relativo istrumento, e le cambiali della moglie possono non avere valore perchè mancanti dell'autorizzazione del Tribunale.

Il commissario nominato giudiziario contro gli amministratori della Cassa e ottenne dal Tribunale a loro condanna per l'ammanco riscontrato.

Ma il regio commissario ha in una sua relazione dimostrato di aver trovato nella cassa un disavanzo di un milione e alcune migliaia di lire, comprese le L. 120,000, della cui sottrazione si accusa il cassiere.

Le altre perdite si debbono attribuire alla mala amministrazione.

Rivolta per la nomina di un medico.

REGGIO EMILIA, 6. — In seguito alla nomina del dott. Richi, di Modena, a medico del Comune di Gaiano, la popolazione fece una violenta dimostrazione al Consiglio comunale ed al sindaco.

I carabinieri hanno strappato il sindaco dalle mani ai dimostranti, e lo riparano nella propria caserma, a causa di venti pegnoni.

Gli animi stentano assai ad acquietarsi, e si dice che l'agitazione continua.

Da Reggio sono partiti rinforzi alla volta di Gaiano.

Un surrogato del cuoio per fabbricar scarpe a buon mercato.

TERNI, 6. — La Presidenza del Comizio Agrario circondariale di Terni si è fatta promotrice di una società per azioni onde costituire un grande cooperativo di L. 500 in azioni di L. 10 da conferirsi all'inventore di un materiale chimico-industriale da sostituirsi al cuoio naturale nelle calzature, e rimettere il problema di fornire ai lavoratori scarpe a buon mercato.

Il detto Comizio fa appello alle classi dirigenti per la sottoscrizione delle 500 azioni necessarie a formare il premio sopraccennato.

Pare spera che vi siano in Italia 500 patriotti amministratori, e solerti cittadini, che concorrano ad un concetto di scienza industriale a pro delle classi lavoratrici un contributo di L. 10 per una sola volta.

All'uopo ha compilato apposito programma, che cessa diramato agli interessati.

Un avvocato che muore in casa del prefetto di Catania.

Da Catania 5. — L'avvocato Aurelio Gaeta, un distinto e colto giovane salernitano, era giunto da Roma in casa del comm. Dall'Olgio, prefetto di Catania, nella qualità di fidanzato della figliuola di lui, la signorina Ines.

Ad un tratto l'avvocato Gaeta venne colpito da grave malore che lo rese cadavere.

L'inaugurazione dell'anno giuridico nei Tribunali.

A Torino.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale.

Intervennero molti rappresentanti del Corpo giudiziario, nonchè le Autorità cittadine.

Erano presenti il commendatore Borgnini, il commendatore Torti, il conte Pinelli, il cavaliere Pulciano, l'avvocato Berardi, il questore cavalier Sindri, il tenente dei carabinieri Arton, nonchè altre notabili persone, delle quali ci sfuggono i nomi.

L'egregio avvocato Rovero, il distinto sostituto procuratore del re, pronunciò il seguente discorso:

« Anica è l'usanza nella Magistratura di riunirsi in assemblea generale, e con splendide orazioni solenni illustrare temi di diritto, oggi io adempio a tale dovere, che dovrebbe essere più degnamente disimpegnato dal mio ottimo capo, recentissimamente destinato a funzioni più elevate.

« Non vi tratterrò a lungo; la brevità mia, più che da libera elezione, proviene dalla pochezza delle mie cognizioni, dalla mancanza di adeguato tempo, e vi prego di usarmi tutta l'indulgenza vostra. »

L'oratore prima di entrare nella disamina delle vicre rammenta i lutti patiti dalla Magistratura nello stesso anno, e cioè: la morte del primo presidente commendatore Vittorio Grimaldi e del cavaliere Nicolò Bersanelli. « Qualunque elogio sarebbe inferiore ai meriti loro, e se rammentiamo le virtù di cui lasciarono esempio, non sono lagrime, ma inni di lode che alla memoria loro dobbiamo tributare. »

Passa indi alla parte statistica.

Conciliatore. — Il numero delle cause presentate è di 28,648, delle quali conciliate 9439, transatte 10,806, decise con sentenza 9212.

Il maggior numero delle sentenze venne pronunziato dai conciliatori di Torino, i quali pronunziarono complessivamente 3811 sentenze.

Preture. — Le cause introdotte dinanzi ai pretori furono 6050, che, sommate alle 567 rimaste dal 31 dicembre 1895, formano complessivamente 6617.

Di esse vennero transatte od abbandonate 1829, si pronunciò sentenza per 3659, rimasero pendenti al 31 dicembre 1896, 650.

Il maggior numero di sentenze venne pronunziato dai seguenti pretori:

III Mandamento	(Torino)	627
V Mandamento	(Id.)	511
I Mandamento	(Id.)	501
VII Mandamento	(Id.)	377
IV Mandamento	(Id.)	256
II Mandamento	(Id.)	239
VI Mandamento	(Id.)	170
Chieri		150
Chivasso		81
Moncalieri		78
Rivarolo		62

per discendere a 8 del pretore di Pinerolo.

Tribunale. — Nel 1896 le cause furono 1029, delle quali cause civili 1136, commerciali 497; terminarono senza sentenza per transazione

Spettacoli — Venerdì, 8 gennaio

CARIGNANO, o. 20.30 (Compagnia comica italiana): *L'albergo del libero scambio*, commedia. Serata d'onore dell'attore Toselliani.

ALFIERI, o. 20.30 (C. drammatica Paladini-Zampieri): *Nidia*, sogno; *Un signore che patisce il solletico*, farsa.

GERBINO, o. 20.30 (Comp. d'operette Palombi): *La mobella*, operetta.

BALBO, o. 20.30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20.30 (Comp. drammatica T. Cariberti): *I sparvieri*, commedia; *Il matrì*, farsa.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20.30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 39). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

È stato pubblicato

L'ERRORE

ROMANZO DI

Luigi di San Giusto

Lire 3

EDITORI ROUX FRASSATI e C.

TORINO.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

Dramma russo

ROMANZO

Balguine era generalmente amato. Affabile con tutti, pronto sempre a rendere servizio e coll'opera e colla borsa, non poteva mostrare che simpatia. Terminati i suoi studi, egli avrebbe potuto scegliere fra le più brillanti carriere che gli si aprivano davanti; ma, soltanto per accondiscendenza verso i suoi parenti, si lasciò inscrivere in un Ministero qualunque, ciò che gli valse la nomina di gentiluomo della camera.

Passava gli inverni a Pietroburgo, le estati all'estero o nelle sue terre, vivendo di quella vita di lusso delle persone che non hanno nulla a fare e che non possono ammetterne altra.

La vita continuava ad avere per lui di quelle amenezze che si hanno per un bambino adorato, ed egli diceva di se stesso:

— Sono abituato a vedermi venire il bene dal mondo.

Trattandolo da Don Giovanni nella sua presentazione alla contessa Maria, la signora Boltsoff non aveva avuta tutta la ragione, perchè c'era una differenza essenziale fra lui e l'eroe spagnuolo. Tanto l'uno si dava

stono 280, se ne esaurirono con sentenze 1519, dalle quali 1066 definitive, 140 interlocutorie, e di queste sentenze 907 furono pronunziate entro 8 giorni, 518 entro 15, 153 entro 20 giorni, 39 entro il mese, restando maggiore nessuno.

In grado d'appello il Tribunale ebbe a conoscere in 210 cause civili e 171 commerciali; 29 cessarono senza sentenza per transazione od abbandono; 329 vennero definite con sentenza, delle quali 36 contumaciali.

Fallimenti. — Dopo avere espresso il suo autorevole parere sulla necessità della riforma dell'istituto del curatore, e del bisogno vivamente sentito di delegare le funzioni del curatore al giudice, constata che nel 1896 erano ancora pendenti dell'anno precedente 122 fallimenti, e che ne vennero dichiarati 121, e quindi si ha un totale di 243 fallimenti.

Di questi se ne esaurirono 141 dei quali 61 per concordato omologato con tutti i benefizi di legge, e rimasero giacenti al 31 dicembre 1896, 102 fallimenti

Riguardo all'ammontare del passivo trovansi 51 inferiori alle 5000 lire;

" superiori alle 50,0, ma inferiori alle 50,000;
" 50,000 a 100,000;
8 di 100,000 a 500,000;
4 da 500,000 a 1,000,000;
2 oltre il 1,000,000.

Giurisdizione volontaria. — 50,5 furono i decreti emanati dal Tribunale.

Gratuito patrocinio. — 1418 furono le istanze avanzate alla Commissione del gratuito patrocinio durante il 1896; 1072 vennero accolte, 280 respinte, 41 ritirate; la vittoria arrise all'ammessa, parte povera in ragione del 79 0/0.

Giustizia penale. — Le querele e denunzie presentate furono 5887; e di queste, 538 passarono all'Archivio per mancanza d'azione; 545 al pretore, per diretta competenza; 1060 al giudice istruttore, per il procedimento; 1062 al Tribunale, per citazione diretta; 295 al Tribunale, per citazione direttissima; 191 ad altre Autorità.

Ufficio d'istruzione. — L'Ufficio d'istruzione nel 1896 si occupò di 2096 istruttorie, che, aggiunte alle 140 rimaste pendenti al 31 dicembre 1895, fanno complessivamente 2236.

Delle 1953 istruttorie, vennero definite:
15 per dichiarazione d'incompetenza;
1801 per mandato di reato;
2 per consegna all'Autorità politica, a norma dell'art. 6 del Codice penale;
12 di non luogo a procedimento per avere agito senza discernimento;
45 non luogo a procedere per remissione di querela;
180 non farsi luogo a procedere per prescrizione ed estinzione dell'azione penale;
154 di non farsi luogo per insufficienza di indizi;
1475 di non luogo per essere ignoti gli autori;
120 di rinvio al pretore per competenza;
830 di rinvio al pretore per riconoscersi lievissimi i reati;
226 di rinvio al giudizio del Tribunale penale;
110 per trasmissione al procuratore generale pel giudizio d'accusa;

Pretore. — Nel 1896 i pretori ebbero complessivamente 7290 procedimenti di speciale natura passarono all'archivio per inesistenza di reato, 1208 per essere ignoti gli autori, 1501 vennero definiti con sentenza, 1358 rimessi alla Pretura, 48 rimasero in pendenza.

I condannati alla reclusione furono 5
" alla detenzione 4
all'arresto 1549
alla multa 243
all'ammenda 2402
alla riprensione giudiziale 34

Tribunali. — Il Tribunale pronunciò in primo grado 1482 sentenze con 2214 imputati, delle quali per citazione direttissima 295, per citazione diretta 602, per ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio o del giudice istruttore 590.

In secondo grado, cioè in quadruplo d'appello, 281 sentenze con 410 imputati, e così in totale 1771 sentenze riflettenti 2624 imputati; delle presenti sentenze 235 furono d'assoluzione, 1438 di condanna: dei condannati 2120 furono maschi e 644 femmine.

Ammonizioni. — Sopra 100 denunzie, le ammonizioni ammontano a 63, sono in più del 1895, che furono 50 0/0 di 93 persone ammonite, 24 appellarono e l'Autorità superiore rigettò le appello per 20, e accettò, revocando il procedimento, per 4.

L'egregio oratore concluse mandando un reverente saluto agli eccelsi capi di questa Corte d'Appello, all'onorevole primo presidente, testè chiamato a far parte del Senato del Regno, alla carica di cui è ben degno per le sue virtù, all'illustrissimo signor procuratore generale, suo primo e venerato maestro, del quale sarebbe superfluo riconoscerne, perchè noti sui saggi consigli, nei quali potenti ammonimenti gli fece comprendere quanto nobili sieno le funzioni affidate alla Magistratura, e quanto si debba essere ieri ed oggi gli uni e gli altri al caso.

Manda un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e coadiuvato all'opera della giustizia, e cioè all'Ordine degli avvocati e dei procuratori, al questore, al sindaco, al prefetto.

Rammenta che se l'alba della corso anno fu nebulosa, la fine d'esso è stata rallegrata da due fausti avvenimenti dalla liberazione dei nostri prigionieri e dal matrimonio del Principe ereditario.

In ultimo conchiude: « Il giudice del Monarca, preso o benefico o crudo dalle cagioni esterne, che in lui foleno ripose sicure dei suoi destini e nel nome augusto del Re chiegga piena all'illustrissimo signor presidente del Tribunale dichiarare aperto il nuovo anno giuridico. »

Il discorso venne accolto con vive approvazioni.

Il presidente del Tribunale, cav. Adami, prese successivamente la parola ringraziando l'oratore per le gentili espressioni indirizzategli, e, dopo aver dichiarato che la libertà, l'onore e il sacro vincolo della famiglia sono il deposito che la legge affida ai magistrati, in nome di Sua Maestà il Re dichiara aperto l'anno giuridico.

Ad Alessandria.

7 gennaio. (Gazzetta). — Oggi, alle ore 11, nella consueta formalità, alla presenza dell'Autorità politica, civile e militare, dei rappresentanti del Foro e di altre notabilità cittadine, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Presiedeva il Tribunale il nuovo presidente avvocato Gonella. Il discorso inaugurale venne letto dal procuratore del re cav. avv. Nadali.

L'egregio magistrato esordì con parole di commiato verso il cessato presidente cav. Babbino, trasferito a Casale, e mandando un saluto al suo successore avv. Gonella.

Nel suo discorso, ricco di profonde considerazioni giuridico-sociali e dotto con lepidia arte oratoria, fu opportuno e franco tanto nelle lodi che pel biasimo, e con accorgendo all'istituto del conciliatore, ebbe a dire che nei piccoli centri è molto trascurato e biasimevole di riserbo. Lodò l'ufficio della Pretura, ma trovò che il loro numero è ancora grabocante, e ciò, per esempio, in Pretura d'Ovigilio, alla quale nel decorso anno si discussero cinque giudizi di prima istanza e due di appello.

L'avv. Nadali volse poi abilità e sapienza molte delle ordinanze, e terminò splendidamente rammentando a tutti il dovere di non dimenticar mai dalla toga il culto del vero e di rendere cara e rispettata la giustizia.

Questo discorso destò una profonda impressione e fu applaudito a più riprese; ebbe alla fine una vera ovazione.

Ad Acqui.

7 gennaio. (Ancora). — Questa mattina nell'aula maggiore del nostro Tribunale ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giuridico. L'aula presentò le Autorità politiche e municipali e molti distinti avvocati.

Letto il discorso inaugurale l'avvocato Alberto Vittorio Addis, ottimo pronunziatore del re, giovane tenuto in generali apprezzamenti per le annate di appartenute considerazioni sulle qualità del nostro civile sociale della città, e sulle necessità della Magistratura per renderla meglio rispondente ai suoi altissimi uffici.

Dopo il notevole discorso dell'avvocato Addis, il presidente cav. Bruzzi dichiarò, in nome del Re, aperto l'anno giuridico.

Ad Ivrea.

7 gennaio. (Lavoro). — Ebbe luogo stamane, in Tribunale, la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Teneva la presidenza il cav. Antonio Greco; assistevano i giudici tutti del Tribunale, il procuratore del re, il pretore di Vercelli, le Autorità civili e militari, parecchi avvocati, rappresentanti il Consiglio dell'Ordine, e parecchie signore.

La relazione fu tenuta dal sostituto procuratore del re avv. Galliet, riflettente i dati statistici della Magistratura d'ogni grado durante il 1896. Dal complesso si rileva che la criminalità nel nostro circondario si mantenne in proporzioni alterosanti.

Chiuse l'elaborato discorso elogiando l'operato in difesa dei magistrati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Una fabbrica arsa a Torre Pellice.

Duecentomila lire di danni.

Torre Pellice, 7 gennaio.

(CAMBIAMO...) — La mezzanotte era da poco scoccata, quando si manifestò un terribile incendio nel sottotetto del signor Michelangelo Ginnetti, sito nelle vie nuove della stazione ferroviaria.

Pronto fu l'accorrere dei pompieri, del sindaco, del maresciallo dei carabinieri e dipendenti, del tenente e dei soldati del genio, di tutte le altre Autorità e di una folla considerevole, ma tenace era la voracità delle fiamme che a mala pena e dopo poc ore di lavoro assiduo si poté isolare l'abitazione privata della famiglia Ginnetti.

Tutto il resto, salvo un piccolo fabbricato separato, andò completamente distrutto. Quello che all'allegerire le fiamme continuarono l'opera loro distruggitrice sopra le macerie sono pure ignoti.

Circa due sono gli operai ed apprendisti periti nel lastrico dall'edificio disgrazia e a 200,000 lire è valutato il danno. Il proprietario è per essere assicurato alla Società *Le Fondiarie*. Finora ignorasi la causa dell'immane disastro.

AOSTA.

7 gennaio. (Corriere). — **Divieto d'esportazione.** — Il divieto posto al territorio del Comune d'Aosta intorno all'esportazione dei generi indicati alle lettere A, B, C, D, E del primo articolo del regolamento sanitario 6 luglio 1896 sulla polizia sanitaria, per la profilassi del colera, è stato revocato.

CANELLI.

7 gennaio. (Cronaca). — **Nell'inaugurazione della stazione nuova.** — La solenne cerimonia prestabilita alla stazione ferroviaria di Canelli per oggi ieri in Canelli un'imponente folla accorsa sotto la presidenza del cav. Arnaldo Scrivanti, Commissario distrettuale.

Dopo alcune parole del cav. Scrivanti di ringraziamento del Ministero della Guerra, di compianto ai Parigi ricordanti l'inaugurazione del vino spumante in Canelli, la stazione dell'onorevole presente il ricevimento per ordinare l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria, per la costruzione dei magazzini a luce elettrica, per un ufficio telegrafico, per la Alessandria, per una riduzione di tariffa del colera del vino nel transito e del servizio del vino. Vari e ragionevoli sono le domande che vengono rivolte al Ministero dei lavori pubblici, ed il cav. Scrivanti promette di farsi interprete presso il Governo del nostro desiderio.

Un augurio di buon viaggio venne pronunciato poi dal sindaco cav. Bosia, e quindi il cav. Scrivanti — il quale ebbe parole di encomio per l'ingegnere capo del Genio civile di Alessandria, per l'ingegnere Ferrero, per il capo stazione di Canelli, per il sindaco, per la Società anonima Gancia, per la Società anonima Contratti, per la Società anonima Bosia Giovanni, per la Società anonima Bosia Carlo, per la Società anonima Bosia Luigi, per la Società anonima Bosia Giuseppe, per la Società anonima Bosia Giuseppe, per la Società anonima Bosia Giuseppe

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felino Cohen

XX.

Sul *boulevard*, precisamente di fascia al palazzo di La Roche-Posay, un uomo stava dibattendosi contro tre assalitori, e tentava, lottando, di avvicinarsi al muro del palazzo. Era per domandar soccorso alla gente di quella casa che aveva gridato, ma nessuno, là dentro, si muoveva: la grande, magnifica casa rimaneva addormentata. Il poveretto si difendeva coi piedi e colle mani, faceva prodigi di agilità e di coraggio, ma le forze erano troppo disuguali. Stava per soccombere quando un soccorso inatteso sopraggiunse. Giovanni cadde sui tre banditi come un turbine. Con un colpo del suo bastone assestato sul cranio del più prossimo atterrò lo sciagurato e rotolare a terra; un altro si gettò col coltello alla mano sul giovane duca, che vide fortunatamente il luccicare dell'acciaio, e fece un salto indietro lasciando ricadere il suo bastone. Anche questo dovette avere il suo conto, perchè scappò senza domandar altro. Il terzo, vedendosi ora solo contro due, fuggì egli pure. Un momento il giovane duca e l'individuo che aveva salvato dal mal passo lo inseguirono; ma il bandito correva più di loro e guadagnava terreno. Quando ritornarono sul luogo dell'aggressione, il primo caduto era scomparso.

Giovanni fece un gesto di dispetto; aveva creduto riconoscere quella voce che aveva urlato sotto ai suoi colpi; no aveva il suono negli orecchi.

Ma, infine, quei tre birbaccioni erano fuggiti e l'uomo che volevano assassinare era salvo. Giovanni gli disse:

— Siete ferito? Bisogna che in questa casa siano tutti sordi. Non so come il portinaio non abbia inteso le vostre grida.

I grandi lanternoni attaccati ai due lati del portone erano spenti. L'individuo salvato, che non rispondeva, prese Giovanni pel braccio e lo trasse seco fin sotto al fanale a gas, all'angolo della via d'Estrées.

— E anch'io — disse egli — ho creduto di riconoscere una voce..... era bene la vostra.....

Giovanni fece un'esclamazione di sorpresa.

— Giuliano Besson!

— Al quale avete salvata la vita ben a mio malgrado, vo lo assicuro.

— Perchè a vostro malgrado?

— Perchè io venivo qui con una mezza intenzione di sbarazzarvi della vostra.

— Vi fate torto parlando in quella maniera — rispose Giovanni freddamente. — Io non vi conosco, ma ho inteso parlare di voi, e sono certo che siete un galantuomo.

— Ed i galantuomini non pensano ad ammazzare, non è vero? Perciò, per quell'idea che m'è venuta lui punito, e poco mancò che non la pagassi subito: gli uomini che hanno tentato di assassinarmi mi hanno preso per voi.

— Per me? Come sarebbe a dire?

— Sì, mi hanno preso per voi. Ci rassomigliamo un poco..... Mario Chabert me lo disse..... lo conoscete Mario Chabert — domandò Giuliano con un riso acuto che parava lacerargli la bocca. — Une di loro — continuò — ha tentato di afferrarmi per di dietro e un altro mi veniva addosso col coltello. Il primo mi disse: « Tacete, signor duca..... »

Giuliano aspettava di vedere l'effetto di quel nome, che pronunciava per la prima volta. Ma Giovanni non rispose.

— Credo fosse l'uomo che avete ferito pel primo. M'ero salvato da lui con un forte spintone e col braccio m'ero parato dal coltello..... Ma era proprio voi che cercavano, duca Giovanni.

Giovanni taceva sempre..... Era sicuro, ora, d'aver riconosciuta la voce di colui che aveva gridato..... e si ricordava delle parole del duca Cesare, al Circolo, che domandavano di Cahusac.....

Dei pensieri vaghi dapprincipio prendevano adesso consistenza..... Chi poteva avere interesse a disfarsi di lui se non quel parente avido delle sue ricchezze? E l'amico, il complice di lui non era Cahusac?..... Oh! quante infamie lo circondavano! Ma possibile che quei tristi personaggi osassero giungere sino al delitto?

Giuliano Besson lo toccò con una mano sulla spalla.

— Duca Giovanni, — disse, — non volete dunque udire quando vi chiamo col vostro nome?

— Odo benissimo — rispose Giovanni sorridendo d'un sorriso triste. — Ma voi mi avete rivelato delle cose che mi fanno pensare..... Sì, sono il duca Giovanni..... Vedo che avete cercato di conoscermi.

— Sì, e non riuscito.

— Ed è perchè sono il duca di La-Roche-Posay che avete pensato di ammazzarmi?..... Sapete che è precisamente quella la cagione dell'attentato di quei miserabili?

Giuliano chinò la fronte.

— Di ciò no sono certo, — rispose, — mi lo hanno detto.

— Vedete che non è un gran vantaggio quello di essere duca.

— Può darsi, — riprese Giuliano, che già si rimproverava un momento di debolezza: — ma un duca si crede superiore a tutti e si crede tutto permesso..... anche di mascherarsi per ingannare le oneste fanciulle.

— Voi volete parlare di Maddalena Chabert, — disse Giovanni con voce commossa. — No, non la ingannerò.

— Delle parole! Il fatto è che siete venuto dal signor Chabert sotto un nome falso; mi sarete ben guardato di dare il vero.

— Se lo avessi dato, Mario Chabert avrebbe accolta la mia prima visita con piacere; alla seconda avrebbe potuto trovare che.....

— Che il signor duca gli faceva troppo onore! — esclamò Giuliano.

— Pensai a dire tutto a Maddalena.

— Oh! — riprese Giuliano con ironia violenta — a lei potevate dirlo! Ella lo dubita, del resto, che non siete ciò che volete parere..... La signorina Chabert non ama più gli operai..... un nobile non le farebbe più paura.....

— Badate a non giudicarla male — disse Giovanni. — Io credo, al contrario, che ella avrebbe provato dolore apprendendo.....

— Perchè sa benissimo che un duca non può far di lei una duchessa..... legittima. E avete ragione..... è impossibile che quella onesta Maddalena sia decisa.....

— Non avrà mai bisogno di decidersi a nulla di disonesto, perchè io non tenterò mai di perderla..... Ciò è lo giuro.

— Ah! si fa presto a giurare — esclamò Giuliano. — Che cosa debbo pensare, io, dei vostri giuramenti? Dovete essere un uomo di cuore; lo avete provato, poco fa, venendo in soccorso di uno sconosciuto, arrischiando la vostra vita per la mia..... Ma se non volete fare di Maddalena la vostra amante, che cosa volete dunque? A che vi servirà d'amarla? *(Continua).*

Vecchio Piemonte.

di **EDOARDO CALANDRA — Lire 2**

Sono sei racconti a forti tinte che si leggono con interesse, che dimostrano nell'autore la migliori tendenze a perfezionarsi ancora di più quell'arte di cui ci dà ora un saggio che può dirsi veramente felice.

L'autore ha studiato a preferenza in questo libro l'età di transizione tra lo scorso secolo ed il nostro, adattando però fatti e situazioni comuni a tempi e luoghi che, per il complesso intricato dei germi dell'età nuova che contengono e per la varia forza delle influenze che li agitarono, non hanno facile riscontro in altre epoche ed esigono una grande fedeltà di descrizione ed una lucida intuizione di tutti gli elementi che concorrono a dare lo speciale carattere di quegli anni. Piuttosto che vere e proprie novelle, sono aneddoti semplici con garbo ed elevati alla forma di racconti con forma semplice e quasi disadorna, che non dispiace e che anzi dà loro una grazia distinta che non manca di attrattiva.....

In *Vecchio Piemonte* v'è grande sobrietà di forma; non voli immaginosi, nè studi di sentimenti morbo umoristi raffinati, ma affetti e passioni semplici e forti. E questo, che è il carattere del libro, ne è anche il maggior pregio.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux, Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Buon affare

Rimettesi subito, causa salute, bottiglieria in posizione centralissima, con scelta clientela anche privata, con o senza fondi vini; nulli pretese. Rivolgersi per schiarimenti in via Nizza, N. 31, dal portinaio. c 238

DA VENDERE splendida villa tra Oneglia e Porto Maurizio. — Scrivere alla cassetta di *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 250

Da affittare in Valsalice n. 437 a 20 minuti dal ponte in ferro, grandiosa villa con biliardo, giardino, giuoco di boccia, ecc. Gli ad uso Circolo Val Salice. — Dal portinaio via S. Secondo, n. 7. c 311

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre, una bottega. — Via Massena, 7. c 253

Via Sacchi, 42. Vicino alla stazione di P. N. e sotto i portici. Al presente vistoso locale elegantissimo ad uso negozio, ufficio, ecc. c 312

Medaglie e diplomi alle primarie Esposizioni

Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino

Casa fondata nel 1857 — SERVIZIO A DOMICILIO

PER REGALI

Eleganti Cesti dorati contenenti ognuno due, tre, quattro, sei bottiglie liquori finissimi: CASSE ASSORTITE vini e liquori Esteri e Nazionali.

Confetti, fondanti e cioccolattini finissimi, in scatole eleganti da lire 4, 6, 8 e più. Grandioso assortimento bomboniere novità in porcellana e seta, sacchi in raso, ecc.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti

lire 2 al chilo, scatola latta da lire 2 90; franca d'imballo e porto lire 3 75

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao specialità pasticceria in belle cassette di latta da lire 1 10, lire 2, e lire 3 90.

Assortimento **TORTE** farcite CHANTILLY, CREMA, ZABAIONE, GELATINA

SPEDIZIONE 1/2 PACCO POSTALE.

INCANDESCENZA GAZ AUER

Prezzi RIBASSATI

Lampada completa L. 10
Reticella di ricambio L. 2,25

Servizio Speciale MANUTENZIONE con lenue spesa

Esclusivamente presso il cav. ing. **F. DAVIS** Galleria Natta, 3

DIFFIDARE dalle contraffazioni.

Liquidazione mobili per cessazione commercio. UNICOA, via Massena, 8. c 279

Vendita forzata di mobili, tutti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Cerco cavalletto e scatola da pittore d'occasione. — A. 25, posta, Torino. c 315

N. Levatrice Aghina. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 42, Torino. c 264

Capitalista con lire 40 mila cerca interessarsi in azienda industriale con occupazione. — Scrivere cassetta 82 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13512

GOTTA E REUMATISMI ELIXIR INFALLIBILE negli accessi acuti L. 1 il flacone. PILLOLE per la cura radicale L. 3,50 in scatola. Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 57

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab. Chimico MALESCI, Firenze. — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 235 F

Recentissima pubblicazione

ALLA VIGILIA (1858-59)

Romanzo di GRAZIA-PIERANTONI-MANCINI — L. 2 50

Presso gli Editori ROUX FRASSATI e C° — TORINO ed i principali Librai d'Italia.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 dicembre 1896 (3ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4418	4407	+ 11	1201	1208	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1204	1224	+ 70
Viaggiatori	1,210,022 60	1,367,247 90	— 57,625 30	80,795 54	85,541 47	— 4,751 13
Bagagli e cani	57,651 87	59,513 10	— 1,977 21	2,590 06	2,254 20	+ 335 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	492,582 11	461,934 71	+ 937 40	17,740 75	20,775 50	— 3,034 75
Merci a P. V.	1,738,000 03	1,758,372 03	— 19,371 43	82,192 47	70,470 53	+ 9,711 93
TOTALE	3,498,257 22	3,581,068 83	— 84,286 60	181,318 22	179,010 82	+ 2,171 40

Prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1896.

Viaggiatori	35,283,173 83	35,423,765 03	— 135,591 20	1,934,717 02	1,920,534 53	+ 8,182 51
Bagagli e cani	1,232,902 03	1,180,527 50	+ 52,375 28	47,234 36	47,315 54	+ 718 82
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,508,909 79	6,210,705 90	+ 297,543 82	285,501 53	280,044 31	+ 1,977 27
Merci a P. V.	32,120,055 63	31,010,842 24	+ 1,170,623 65	1,358,445 24	1,291,552 41	+ 61,892 80
TOTALE	75,161,751 63	73,869,900 70	+ 1,294,950 93	3,915,038 20	3,842,326 81	+ 72,771 39

Prodotti per chilometro

della decade	770 47	801 41	— 21 07	149 87	137 91	+ 2 48
riassuntivo	14,753 17	14,492 83	+ 260 34	2,367 53	2,655 97	— 87 62

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

Locale uso industria con cortile chiuso e tettoia **AFFITTASI SUBITO** volendo, anche forza motrice. c 13971 Rivolgersi via San Quintino, n. 9.

Corrispondenze private Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Torino. Addoloratissima pensiero di che non rispettami su..... che per l'onore immenso che io per lo è pur mio. Il solo sospettarlo mi offende. Con una stretta di mano riconosce aver mal interpretato. c 304

Mia. Ti abbraccio stretta stretta al mio cuore e vorrei morire piuttosto che perderti. c 293 **Tuo.**

P..... 7-9-Segna!! — Pregoti venire presto, dove..... assolutamente parlarti. — Riceversi lettera sullo stesso. — Amanti, ricordati, scrivimi. — Abbracci affettuosi. c 302 **Roberto.**

1. 2. 3. 4. Verrei cercarti vicino: soffro più di te! Ma ho capito tutto..... Mi spiegherò a voce. c 299 **12.**

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, esula perfettamente dalla ricerca circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico cimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviati e numeri, che è quanto indicare nell'avviso, viene posto negli annunzi per comodità dei clienti che vogliono conoscenza d'eventuale, ad evitare i disturbi della corrispondenza fatta in posta e che si valgono delle consulte particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Il Buon Gusto Rivista Mensile di Moda, Letteratura, Belle Arti, Teatri, Sport, Mondanità, Lavori femminili, Giuochi, Cucina, Igiene, Economia domestica. Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 1. Direzione e Amministrazione GALLERIA SUBALPINA TORINO

Rivista Nautica Pubblicazione illustrata di MARINA MILITARE E MERCANTILE ROWING - YACHTING Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo | Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60 Numero di saggio gratis Direzione ed Amministrazione GALLERIA SUBALPINA TORINO

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del Legno

Fornisco lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito MILANO, via Principe Umberto, 31.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 18

Motori a gas a petrolio originali KIRCHNER.

"Jockey-Sapone" Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone."

"Jockey-Sapone" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone."

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,60, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso A. BIGONE e C., via Torino, 12, Milano. — In Torino all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottina e C., Turelli*, via Chiabrera, 28; *dragna*, via Carlo Alberto, 30. 7

Incanto per fallimento.

L'11 corrente, ore 9, si venderanno all'asta pubblica tutte le merci di ombrellaio ed affini del negozio via Venti Settembre, 68. — Nei precedenti giorni 7, 8 e 9 vendita di dette merci a partito privato. 270

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. Carlo Bayneri, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 201

IL DOTT. ROGGIERI SPECIALISTA per malattie oculari HA TRASFERTO il proprio studio in corso Oporto, n. 30. Consulti dalle 11 alle 15. 102

Gabinetto Medico Magnetico.

La sonnambula Anna D'Amico dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarvano L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, p. 2°, Bologna. 21 F

MALATTIE VENEREE di nuovo. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore Ursommanio, appr. dal M. Int. (ramo sanitario), e succ. qualificati sovrani dai professori Lupo, Capitelli, Granita ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccia, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Imperio dell'intera cura L. 10.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantabirk e dello sciroppo diuretico, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: i loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il piccolo loro costo è di L. 15, compresa spesa postale. Unico deposito in Napoli presso A. Ursommanio, via Nolana, n. 24, p. 2°. 41 S

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 15 d'ogni mese. Abbonamento Anno: Edizione di lusso L. 10 — Edizione ordinaria . . . L. 5

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAMPA

Questi giornali, redatti con lusso e con grande cura, sono pubblicati esclusivamente per le signore. Nuova, splendidamente illustrata e ricchissima di figurini. Saggi Gratis

MANUALI HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

ogni persona riceve sempre gratis un Catalogo nuovo della materia che le interessa.

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 3 vol. legati, 3000 pag. a 2 colonne L. 20. Dizionario di scienze, lettere, arti e mestieri con 600,000 schiarimenti

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI — Legati Lire 25

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28. Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO del Professore Theodor Petri e Bonaz. Volume I Lire 12,50 - Leg. pergamena Lire 14,50. Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,50 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WYSSLING per industriali, tecnici, commercianti, ecc. Legato in 2 vol. - Ogni vol. L. 9

A. Vertua Gentile COME DEVO COMPORTARMI? Brochure L. 4 — Legato L. 5,50

La Divina Commedia di DANTE ALLIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 elegante legato. L. 6. È il migliore e più razionale commento.

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia . L. 1 — solidamente legato . . . » 2 —

Il Tasso Note di Sgrossi . . . » 1 — solidamente legato . . . » 2 —

Il Petrarca Note di Bigotti . . . » 2 — solidamente legato . . . » 3 —

I Promessi Sposi con 24 tavole. » 1 — solidamente legato . . . » 2 —

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia 33 vendonsi separati a L. 1,50 11 vol.

Atlante Mondiale Hoepli 33 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

GLI L'HA DETTO? ossia l'Oratore improvvisato di G. FUMAGALLI brochure L. 5 - legato L. 6,50

Dirigere Commissioni e Vaglia a ULRICO HOEPLI in MILANO

Avviso ai Lettori. Per ragioni tecniche di stampa, la pubblicazione del romanzo *Il Duchino* è sospesa per oggi.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°